

MINÖR

un film di

MATTEO BONTEMPI
GIACOMO MANTOVANI
ANDREA PANNI
PIETRO REPISTI



Civica Scuola
di Cinema
Luchino Visconti

Con il sostegno del MiBACT e di SIAE
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

PERCHI
CREA

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



MINÖR



di/by

MATTEO BONTEMPI
GIACOMO MANTOVANI
ANDREA PANNI
PIETRO REPISTI

Italia/Italy, 2019

DOCUMENTARIO/DOCUMENTARY

32 min, HD

Frontale è un piccolo paese dell'Alta Valtellina. Qui da generazione i suoi figli si sono dedicati ad un mestiere tanto antico quanto duro: quello del minatore. Un destino che continua ancora oggi, mutato secondo le esigenze dei tempi, ma che non ha per questo perso la memoria di cosa significhi essere chiamato minör.

Frontale is a small village located in the heart of Alta Valtellina. Here, for generations, its people have been devoting themselves to an ancient and hard craft: the miner. This destiny still goes on today: it has changed according to the needs of the time, but without losing the memory of what it means to be a minör.



SINOSSI/SYNOPSIS

Frontale è un piccolo paese dell'alta Valtellina, i cui abitanti da generazioni tramandano il mestiere del "minör", del minatore. Attraverso le testimonianze di alcuni tra gli ultimi minatori italiani si costruisce la narrazione di un mestiere ormai dimenticato, ma non del tutto scomparso, dove l'esperienza, le conoscenze pratiche e la trasmissione dei saperi professionali uniscono i lavoratori di oggi a quelli di ieri in un senso collettivo di appartenenza.

Il lavoro del minatore, che ha da sempre caratterizzato questa comunità, rischia oggi di scomparire di fronte alla difficoltà delle nuove generazioni di intraprendere questo mestiere, ai progressi tecnologici e alla minor necessità di manodopera. Il documentario porta sullo schermo il fragile legame tra le condizioni di lavoro nella galleria negli anni Cinquanta e la freddezza dei macchinari moderni, a discapito degli stereotipi che spesso erroneamente leghiamo all'immagine del minatore con piccone e lanterna.

Nonostante cambino le tecniche e passino gli anni, come nelle viscere della galleria il lavoro duro e lo spirito di solidarietà sono rimasti invariati nel tempo, così in superficie ancora vive l'orgoglio di essere "minör".

Frontale is a small village in the Italian Alps, whose inhabitants have passed down the work of the "minör", the miner, for generations. Through the testimonies of some of the last Italian miners, the narration of an old occupation, even though not completely disappeared, evolves around the transmission of their experience and knowledge which creates a unique link between today's and past workers in a strong collective sense of belongings.

The miner's work, which has always characterized this community, is now disappearing because of the difficulty of new generations to accept this profession but also due to technological innovations and to the lack in demand of labour. The documentary focuses on the fragile link between the working conditions in the galleries in the '50s and the impersonality of modern machineries despite people often mistakenly connect a miner to the stereotyped image of a man with a pickaxe and a lantern.

Although many years have passed and working conditions have changed, in the mines hard work and solidarity have remained unchanged while on the surface the pride to be a "minör" still survives.



NOTE DI REGIA/DIRECTOR'S NOTE

Il documentario *Minör* ruota attorno al mondo del lavoro, tema ampiamente indagato nel cinema di finzione e del reale, ma che oggi più che mai necessita di uno sguardo attento di fronte alle condizioni precarie in cui viviamo e ai cambiamenti sociali che ci coinvolgono, non consentendoci più di restare legati allo stesso mestiere e allo stesso luogo per tutta la vita come accadeva in passato.

Il tema del lavoro per gli autori assume il ruolo non solo di oggetto del documentario, ma piuttosto di un punto di vista da cui costruire e articolare la narrazione. I minatori di Frontale, piccolo paese dell'alta Valtellina, hanno una contagiosa passione nei confronti della loro singolare professione e delle loro radici, e hanno spinto i registi fin da subito a costruire un film che mettesse in risalto le peculiarità di questa comunità tanto piccola quanto fortemente unita e connotata da un destino comune, il lavoro in galleria.

Luli, Gino e Mario sono alcuni dei personaggi attorno a cui ruota la struttura del film. Le interviste scandiscono il ritmo del documentario e intervallano racconti intimi e profondi, segnati dai sacrifici e dalle disgrazie legate al mestiere, a momenti più ironici, a tratti più amari ma a tratti liberatori.

La narrazione è arricchita da numerosi materiali d'archivio, dai canti tradizionali, alle fotografie d'epoca e i filmati appartenenti ai personaggi stessi, che ci regalano lo spaccato inedito di una realtà che si confronta e si contrappone a quella presente.

Se da una parte possiamo interpretare *Minör* come un lavoro che scava in profondità nella memoria e nei ricordi, allo stesso tempo il documentario ci porta fisicamente nella profondità della galleria. Questo lavoro è infatti testimonianza preziosa e rara di una delle ultime miniere di quarzite ancora attive in Italia.

Il documentario rompe con gli stereotipi radicati attorno alla figura del minatore e ci restituisce un racconto di grande dignità personale. Il punto di vista dei "minör" ci consente di osservare come spesso dietro ai mestieri considerati "degli ultimi" si nasconda un senso raro di appartenenza alla propria comunità: la volontà di trasporre sugli schermi quelle difficoltà del quotidiano e quelle motivazioni che spingono alla costruzione di un legame speciale tra le persone, e con i luoghi, è l'obiettivo inseguito – e raggiunto – dai registi durante tutte le fasi d'ideazione e di costruzione del film.

The documentary Minör moves around the field of work, a subject extensively investigated in fictional and reality cinema, which at present needs a careful look: today the precarious working and social conditions compel us not to be tied to the same occupation and the same place for life as it was in the past.

But work is not only the subject of the documentary, it is also the point of view from which the authors organize the structure of the narrative. The miners in Frontale, a small village in the upper Valtellina valley, have an enthusiastic passion for their unique profession and their roots. Therefore, this documentary wants to highlight the peculiarities of this small community strongly united and characterized by a common destiny, the work in the galleries.

Luli, Gino and Mario are some of the characters around which the structure of the film revolves. The interviews give the rhythm to the documentary, combining intimate and profound stories, marked by sacrifices and tragedies, with more ironic and light-hearted moments, at times bitter but also liberating.

The narration is enriched by several archival documents, from traditional songs, to old photographs and films belonging to the characters themselves: these materials give us an original cross-section of a deep-rooted reality that contrasts with the present situation.

If on one hand Minör is a documentary which digs into memories and historical documents, at the same time it brings us physically into the depth of the galleries. This work is indeed a precious and rare evidence of one of the last quartzite mines still operative in Italy.

The documentary breaks with the abused stereotypes of the miner and gives us a story of great personal dignity. The point of view of the "minör" allows us to observe that behind a profession, often considered one of the lowest, we can find a rare sense of belonging to their community. To reveal on the screen such everyday difficulties, emotions and the special bond between people and the places is the goal pursued - and achieved - by the directors during all phases of conception and construction of the film. The miners immediately believed in the project and the shooting phase also gave them a new opportunity to rediscover their friendship and leave a testimony to the future.



"È un'umiliazione per uno di Frontale non essere minatore, eh."

"It was a humiliation for one of Frontale not to be a miner, eh."

Luli

minatore in pensione

retired miner

"Era il '54, ero su a diciassette anni in galleria eh. Sono arrivato su c'era un mio zio, mi avevano messo fuori e lui mi ha tirato in galleria e ho cominciato lì, a diciassette anni. Era un posto che neanche il diavolo ci stava su lì e noi ci siamo stati otto mesi."

"It was '54, I was seventeen when I started to work in the galleries. When I arrived my uncle was there, they had put me out, but he grabbed me down into the cave and I started there, at seventeen. It was a place where not even the devil could resist, up there, and we stayed there eight months."

Gino

minatore in pensione

retired miner

"Fare il minatore nel 2018 è bello, meglio di una volta. Penso che siamo quasi più tecnici del sottosuolo, neanche più minatori. Perché uno si immagina il minatore col piccone, la pala.. non esistono più."

"Being a miner in 2018 is beautiful, better than once. I think we're almost more underground technicians, not miners anymore. Because one imagines miners with a pickaxe, a shovel .. they do not exist any longer."

Fabio

minatore

miner



AUTORI/AUTHORS

Matteo Bontempi, nato a Roma nel 1986, si è laureato in Ingegneria dell'Automazione nel 2012 all'Università Roma Tre. Da sempre interessato all'uso e alla produzione di foto e video per indagare le trasformazioni urbane e le fragilità dell'abitare oggi, da più di dieci anni collabora allo sviluppo di progetti, nazionali e internazionali, a fianco di professionisti, colleghi ed accademici. A Marzo 2019 si diploma presso la Civica Scuola di Cinema Visconti in Regia di documentario per il quale, come co-regista, realizza *Minör* (2019).

*Matteo Bontempi was born in Rome in 1986 and graduated in Automation Engineering at the Roma Tre University of Rome in 2012. Always interested in the use and production of photos and videos to investigate urban transformations and the fragility of living today, for more than ten years he has collaborated in the development of national and international projects, together with professionals, colleagues and university teachers. In March 2019 he graduated from the Luchino Visconti Civic School of Cinema of Milan in Documentary Direction for which, as co-director, he realized *Minör* (2019).*

Giacomo Mantovani, nasce a Valdagno (VI) il 30/01/1995 e risiede in provincia di Vicenza. Ha frequentato il liceo artistico Umberto Boccioni di Valdagno (VI), conseguendone il diploma di maturità artistica nel 2015. Interessato fin dai primi anni del Liceo all'arte cinematografica, decide di intraprendere questo percorso di studi. Si trasferisce così a Farnham per frequentare il corso di Film Production alla University for the Creative Arts e, successivamente, torna in Italia per frequentare il corso di documentario alla Civica Scuola di Cinema di Milano. Attualmente lavora come video maker e video editor, continuando però ad elaborare progetti artistici personali, tra i quali ricordiamo *Automa*, un cortometraggio sperimentale accolto in due festival internazionali (Wimbledon short film festival ed AFC Global fest).

Giacomo Mantovani was born in Valdagno (VI) the 01/30/1995 and lives in the province of Vicenza. He attended the artistic high school "Umberto Boccioni" in Valdagno (VI), obtaining his artistic high school diploma in 2015. Showing interest since the beginning years of high school in the art of cinema, he decided to undertake this course of study. He moved to Farnham to attend the Film Production course at the University for the Creative Arts and, subsequently, he returned to Italy to attend the documentary course at the Civica Scuola di Cinema in Milan. He currently works as a video maker and video editor, while continuing to develop personal artistic projects, among which remember *Automa*, an experimental short film hosted at two international festivals (Wimbledon short film festival and AFC Global fest).

Pietro Repisti nasce nel 1994 a Monza, è laureato in Storia a curriculum archivistico all'Università degli Studi di Milano con una tesi franco-italiana in collaborazione con l'Université de Paris IV Sorbonne. Collabora con alcune riviste di cinema, tra cui *Filmidee*, e ha partecipato come giurato ad alcuni festival di cinema documentario. Lavora attualmente con il Museo Interattivo del Cinema di Milano e con la fondazione Cineteca Italiana. Si è diplomato alla Civica Scuola di Cinema di Milano e sta completando la laurea magistrale in antropologia visuale, risultato di cinque mesi di ricerca nel Benin meridionale sull'uso delle pratiche filmiche nei contesti rituali tradizionali.

Pietro Repisti was born in 1994 in Monza. He has taken his degree in History at the University of Milan in collaboration with the Université de Paris IV Sorbonne where he spent one year under the Erasmus project. Currently he collaborates with some Italian cinema's magazines, with "MIC" Cinema's Museum and with Film's archive "Cineteca Italiana". He has participated as a juror in some film festivals like "IsReal" and "Visioni dal Mondo". He graduated from the Cinema School of Milan "Luchino Visconti" and he's completing his master in Cultural Anthropology after a five months research in Republic of Benin based on the relationship between the visual and the sacred in vodu ritual contexts.

Andrea Panni, nasce a Desenzano del Garda nel 1991 e risiede in provincia di Brescia. Nel 2017 frequenta un corso di Regia cinematografica presso la Scuola Nazionale di Cinema Indipendente di Firenze. Già interessato e orientato al mondo del documentario, in quell'estate approfondisce la materia sul campo, affiancando il regista bresciano Marco Preti (Coral Climb Productions, ndr.), per poi frequentare dal 2017 al 2019 il corso di Documentario presso la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano.

Andrea Panni, born in Desenzano del Garda in 1991 and based in province of Brescia. In 2017 he attends a Film direction course at the National School of Independent Cinema (SNCI) of Florence. Already interested in documentary, he spends the summer working with documentary director Marco Preti (Coral Climb Productions, ndr) and then he attends the class of Documentary Film-making at Civic School of Cinema Luchino Visconti in Milan between 2017 and 2019.



MINÖR

Produzione/Production

CIVICA SCUOLA DI CINEMA LUCHINO VISCONTI

Soggetto Regia Riprese Suono Montaggio

Script Direction Cinematography Sound Editing

MATTEO BONTEMPI

GIACOMO MANTOVANI

ANDREA PANNI

PIETRO REPISTI

Musica/Music

DAVIDE VAN DE SFROOS



Civica Scuola
di Cinema
Luchino Visconti



Con il patrocinio
del Comune di Sondalo
Provincia di Sondrio

Con il sostegno del MiBACT e di SIAE
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



PER CHI
CREA

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA